

nato, lo interessa e costituisce il perno della sua profonda ed avvincente trattazione sono le interferenze tra i due mondi: il religioso e l'economico, che questo ultimo possa esser definito «capitalistico» o no, secondo l'opinione e la nomenclatura di altri Autori. «La religione può ammettere l'esistenza di una irriducibile opposizione tra la morale personale e le pratiche permesse negli affari?» si chiede il T., che passa successivamente ad analizzare i limiti ed il contenuto dell'etica cristiana nei confronti delle attività economiche e delle istituzioni sociali: nel senso che mentre nel Medio Evo ogni manifestazione del comportamento economico doveva essere sottoposta al vaglio della morale cristiana, per cui non esistevano netti confini tra quanto di dominio dell'attività pratica e quanto della filosofia dei Padri della Chiesa, lentamente l'attività economica si venne sottraendo ai precetti della morale cattolica, sostituendo ai rigidi principi di quest'ultima più elastici dettami di opportunismo e di convenienza immediata.

In quale misura ed in quale direzione la Riforma concorse a svincolare l'economia dalla filosofia scolastica? Ecco un altro interrogativo al quale il libro di cui parliamo cerca di rispondere, soprattutto per quanto riguarda l'Inghilterra nella quale la Riforma fu affiancata da un particolare indirizzo politico, tanto che si può dire che, così come la Chiesa nel Medio Evo aveva assunto caratteristiche di Stato, così lo Stato dei Tudor aveva assunto caratteristiche di Chiesa, ricevendone la sanzione ufficiale nel 1534, quando con l'«Atto di Supremazia» del parlamento inglese il sovrano fu riconosciuto quale unico e supremo capo della Chiesa anglicana.

Questa è, per sommi capi, la complessa materia considerata dal Tawney il quale, nel prendere in esame la teoria, condivisa da molti Autori, che presenta la Riforma come il trionfo dello spirito economico sull'etica tradizionale della cristianità, ha modo di mettere in luce il contenuto sociale ed i riflessi sullo sviluppo dell'in-

dividualismo del luteranesimo e del calvinismo. Ma soprattutto al puritanesimo sono riconosciute delle ripercussioni politiche immense dalle quali, si può dire, sorge l'Inghilterra moderna. E ciò in quanto tale corrente, sorta dal calvinismo, rappresentò una forza attiva e radicale i cui insegnamenti si indirizzarono principalmente alle classi commerciali e industriali dell'epoca.

Libro, insomma, di erudizione nel senso elevato del termine, ma di erudizione resa viva ed attraente dall'ingegno e dalla profondità di pensiero dell'Autore, il quale è riuscito a delineare con chiarezza la sua maniera di concepire le intricate determinanti spirituali del trapasso dal mondo antico al mondo contemporaneo.

D. CREMONA DELLACASA

*Torino, Università.*

UNITED NATIONS, *Demographic Yearbook*,  
Un vol. di pagg. 608, New York, U.N.,  
1951.

Continuando nel criterio di rotazione delle statistiche demografiche presentate nelle successive edizioni dell'Annuario, l'Ufficio statistico delle Nazioni Unite ha scelto come oggetto principale della presente edizione le statistiche della mortalità. Pertanto in essa si trovano copiosi dati sulle morti classificate per età e sesso, per causa di morte, e per mese. Pure si trovano statistiche della natimortalità e della mortalità infantile, capitoli sul recente andamento della mortalità e sullo sviluppo delle statistiche per cause di morte, e aggiornate tabelle di certe funzioni delle tavole di mortalità.

Per la prima volta appaiono, in questa edizione, statistiche dei divorzi.

Molto utile riuscirà l'indice di tutte le tabelle pubblicate nelle varie edizioni dell'«Annuario».

B. COLOMBO

*Princeton, N.J., University.*